

# UNA NUOVA DIMENSIONE PER LA RICERCA CON I PAESI EMERGENTI

MARIO CATIZZONE (\*)

I programmi di ricerca comunitari con i Paesi Emergenti (PVS) si sono succeduti, nell'arco degli ultimi 10 anni, con regolarità ed una certa continuità.

La capitalizzazione dell'esperienza acquisita ha permesso di creare contesti sempre più adattati alle necessità dei PVS e alla loro capacità di ricerca nonché di quella dei Paesi Europei.

Durante tutto questo lungo periodo ci si è posti sovente la domanda se quanto si stava facendo era utile, se andava perpetuato o se andava modificato.

Ciò ha portato ad elaborare alcune ipotesi e a trasformarle in azioni concrete, in programmi nuovi o in aggiornamenti di quelli in corso.

In Italia le riflessioni, che erano alla base della modifica dei Programmi comunitari, sono state regolarmente illustrate. Idealmente le analisi effettuate, all'Istituto Agronomico per il Mediterraneo (IAM) a Bari ed all'Istituto Italiano Latino Americano (IILA) a Roma, consentono di analizzare lo sviluppo del cammino percorso.

A Bari, all'inizio del programma STD3, furono illustrati alcuni elementi, allora considerati innovativi, riassumibili nel tentativo di attivare l'attenzione dei ricercatori su tematiche definite come "strategiche" o "portanti". In realtà questo non si è prodotto.

I risultati delle ricerche sono andati nella direzione voluta, ma non nella maniera auspicata: non vi è stata una chiara messa in opera dei concetti che erano alla base della distinzione dei cosiddetti "Temi operativi dominanti".

Ciò ha provocato ulteriori analisi circa la validità dei principi su cui si basavano i programmi comunitari di ricerca. All'IILA alcuni punti di discussione furono proposti all'attenzione della comunità scientifica, in quel caso italiana.

Una volta sviluppati, grazie anche ad un consistente esercizio di chiarimento/confronto/discussione, tali punti si trovano nel nucleo del nuovo programma comunitario di ricerca con i Paesi Emergenti, il cui testo finale è stato approvato dal Consiglio dei Ministri solo da alcuni giorni.

(\*) Funzionario Scientifico, Commissione Europea, Direzione Generale XII, Bruxelles. Documento presentato al Seminario "Itinerario nell'Agricoltura Tropicale dall'inizio del Secolo alle Sfide degli Anni 2000: Storia e Prospettive dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare" - Firenze (Italia), 1 ottobre 1994.

## Abstract

In its Activity II of the "4th Framework Programme of the European Community activities in the field of research and technological development and demonstration (1994 to 1998)", the European Union stressed the political importance of strengthening the scientific cooperation between Europe and the Third Countries. The capitalization of the experiences implemented by the former specific communitarian research programmes (STD, ISC, Avicenne) permitted a new specific research field in the new communitarian research programme. This sector is defined by the will to implement inter-multidisciplinary researches able to produce a real "sustainable development". In other words the communitarian research seeks a real improvement of life, health and environmental conditions of the populations of the Planet.

## Résumé

L'Union Européenne, avec l'approbation de l'Activité II du "IV Programme-cadre de la Communauté européenne pour des actions de recherche, de développement et de démonstration (1994-1998)", a souligné sa volonté de coopération scientifique avec les Pays Tiers. La capitalisation des expériences exécutées dans les anciens programmes spécifiques communautaires de recherche avec les Pays en Développement (STD, CSI, Avicenne) a permis comme résultante une nouvelle action dans le nouveau programme communautaire. Cette action est définie par la nécessité d'effectuer des recherches inter-multidisciplinaires capables de concrétiser le principe de "développement durable". En d'autres mots l'action communautaire se préoccupe de la réelle amélioration de la qualité de vie, de santé et environnementale des populations de la Planète.

## Premesse

Il programma comunitario di ricerca "Scienza e Tecnologia della vita con i PVS" ha terminato il suo iter. Lo stesso sta avvenendo per i programmi "Avicenne" e "Cooperazione Scientifica Internazionale (CSD)". Nel frattempo a livello internazionale si è prodotta una svolta nell'ambito dei concetti attinenti lo sviluppo, svolta che influenza direttamente il mondo della ricerca. In questi ultimi quattro anni l'azione comunitaria con i PVS è consistita nell'inserirsi coerentemente nel nuovo contesto internazionale. Oggi più che mai i ricercatori interessati, dei Paesi Emergenti e dell'Europa, devono essere coscienti di tale contesto internazionale, creato anche grazie ai programmi comunitari di ricerca coi PVS, e unire le loro energie in uno sforzo comune, positivo e costruttivo che affronti i problemi del Pianeta.

## Parametri di riferimento

I concetti fondamentali di sviluppo sostenibile, interdipendenza, povertà come fattore limitante lo sviluppo sono i principi guida scaturiti dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro e ripresi dalle altre Conferenze o Convenzioni Internazionali (figura 1).

Va sempre ricordato che qualsiasi modificazione di uno degli elementi di un agro od ecosistema induce un cambiamento, alle volte radicale, nella situazione ambientale, economica e sociale del paese considerato. Alla conferenza dell'IILA a Roma fu presentato un caso emblematico: la Thailandia creava un problema nei rapporti Sud/Sud, perché il riso che riusciva a produrre - e lo produceva grazie all'intervento tecnico ed economico della cooperazione ivi compresa quella comunitaria - lo esportava in Senegal a costi inferiori a quelli del riso prodotto in Casamance,

## CONTESTO INTERNAZIONALE

Quadro di riferimento per gli interessati alla tematica dello Sviluppo

<b>Rio de Janeiro</b>	Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo Convenzione sulla Diversità Biologica
<b>Dublino</b>	Conferenza Internazionale sull'Acqua e l'Ambiente
<b>Parigi</b>	Convenzione Internazionale per combattere la Desertificazione
<b>Marocco</b>	General Agreement on Tariffs and Trade (GATT)
<b>Cairo</b>	Conferenza delle Nazioni Unite sulla Popolazione e lo Sviluppo

Figura 1

producendo di fatto un aumento della povertà e della dipendenza dei contadini senegalesi. Tale situazione è ora radicalmente cambiata con la sopraggiunta svalutazione del 50% del FCFA (moneta utilizzata anche in Senegal) ed il riso della Casamance è diventato nuovamente competitivo. È importante riconoscere che ambedue gli elementi che di fatto si sono prodotti non sono stati controllati dai governi del Senegal o della Thailandia.

Si tratta di situazioni che un ricercatore deve poter considerare, perché sono elementi che influenzano l'azione della cooperazione e dello sviluppo e quindi direttamente l'"ambiente" in cui si svolge l'azione di ricerca. D'altra parte il cibo di tre quarti della popolazione mondiale viene tutt'oggi prodotto da piccole e medie aziende agricole con scarso o nullo accesso ai meccanismi economici di sostegno o controllo della produzione agricola.

Si può concludere che le relazioni "macro" hanno importanza quanto quelle "micro", quanto le implicazioni dovute agli accordi di cooperazione ad esempio fra Unione Europea, o i suoi singoli Stati Membri, e gli Stati interessati.

I "nuovi parametri" individuano un approccio che, dall'analisi della realtà, va verso l'utilizzazione sostenibile delle risorse ambientali. Il punto di partenza resta comunque il dato sulla centralità dell'essere umano e del suo ruolo. Il nuovo approccio tiene quindi conto simultaneamente delle idee lanciate dalla Conferenza di Rio e di *tutte* le componenti atte alla salvaguardia dell'ambiente naturale e umano.

#### Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio (GATT)

Il GATT procura uno schema multilaterale all'interno del quale i governi nazionali trovano le indicazioni per le loro politiche tariffarie e commerciali. Le implicazioni per i Paesi più poveri sono importanti e in alcuni casi penalizzanti (esempio nella libertà di acquisizione e uso di nuove tecnologie, nel riconoscimento delle pro-

prietà intellettuali ecc.).

Si è creato di fatto un conflitto di interessi, che al di là delle buone intenzioni, genera una frizione fra libero commercio ed ambiente (foreste tropicali, pesca con metodi industriali, ecc.), e fra commercio e clausola sociale (lavoro infantile, costo umano, condizioni di lavoro, ecc.). I paesi poveri vedono alcune proposte del GATT come un tentativo di penalizzarli per il loro proprio grado di sviluppo e uno sforzo per bloccare il loro ingresso nel mercato manifatturiero globale.

#### La Conferenza delle Nazioni Unite sulla Popolazione e lo Sviluppo (CNUPD)

La CNUPD nel testo finale approvato al Cairo raccomanda di riconsiderare il collegamento fra le risorse naturali ed umane in modo che sia rispettato l'equilibrio fra le risorse e il genere umano, salvaguardando l'ambiente naturale e l'ambiente sociale. La Conferenza ha insistito sul ruolo centrale delle figure che utilizzano queste risorse: le donne.

In altre parole la Conferenza indica che:

- il sottosviluppo non dipende dalla sovrappopolazione, ma al contrario la sovrappopolazione dipende dal sottosviluppo;

- vige la necessità di porre la donna in quanto "individuo" al centro del concetto e delle azioni riguardanti lo sviluppo sostenibile; nasce la tendenza a lasciarle ogni opportunità di libera scelta;

- per l'equilibrio genere umano/risorse, non vale il modello di sviluppo dei paesi industrializzati dato che si è dimostrato insostenibile per il Pianeta; va sottolineato l'influsso negativo che tale modello, basato sulla presunta illimitatezza delle risorse naturali, ha avuto ed ha sull'uso delle risorse agricole dei Paesi più poveri.

Quindi: uso razionale e più equa ripartizione delle risorse, numero "sostenibile" di esseri umani.

Nella presentazione comunitaria alla Conferenza tenutasi all'IILA, un diagramma,

denominato "Circolo Vizioso" (figura 2), illustrava il problema della degradazione della vita umana e le sue implicazioni sull'ambiente. Allora molti dei ricercatori presenti rimasero alquanto perplessi, non risultando facilmente evidenti i collegamenti tra soggetti e discipline considerate scientificamente separate. Oggi tutte le azioni a livello internazionale menzionano il concetto di estirpazione della povertà, cui si riferiva il diagramma, come argomento prioritario e fondamentale per qualsiasi azione riguardante lo sviluppo sostenibile.

#### I nuovi parametri

Come ricercatori siamo invitati a ridefinire il nostro ruolo per aderire al nuovo contesto internazionale. Ci troviamo di fronte un panorama talmente vasto e complicato che può indurci in confusione. Da che parte cominciare? Come rivolgersi a queste "nuove" realtà? Quando si parla di cooperazione scientifica?

Il rappresentante della Regione Toscana, nel Suo intervento in questo seminario, portava l'esempio di un imprenditore italiano ed uno dell'India che hanno effettuato una felice joint-venture nell'ambito della produzione manifatturiera. Perché tale azione è riuscita, mentre altre a parità di condizioni sono fallite? La risposta è semplice: vi era un forte mutuo interesse di entrambi i partecipanti.

Probabilmente è questa la risposta alle domande sopra menzionate. Per fare cooperazione scientifica vi deve essere interesse da ambo le parti. Nella conferenza di Roma, già citata, venivano illustrati i concetti di interessi diretti, indiretti o contrapposti tra paesi emergenti e industrializzati. Tale distinzione è sempre attuale per le nostre azioni di cooperazione scientifica.

Un esempio: può essere considerato un "interesse" prioritario svolgere azioni umanitarie in Rwanda per impedire che il 10% di quella popolazione si installi in altri Stati. È un "interesse indiretto" per evi-

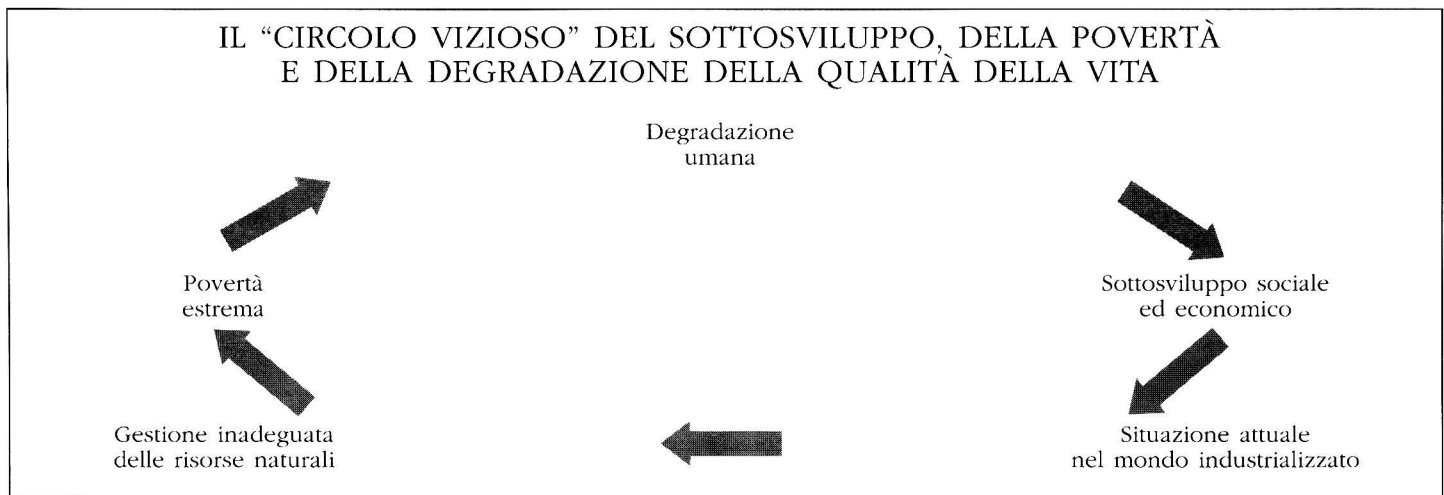


Figura 2

tare il disequilibrio di quella ed altre regioni geografiche. Quindi: interventi consistenti di aiuto che a loro volta comportano altri evidenti problemi. L'“interesse” a cooperare è sufficientemente chiaro, urgente e definibile con i termini “aiuti di emergenza”. Cosa può fare la cooperazione scientifica in tale frangente? Poco, visto che il mutuo immediato interesse è quello di arginare l'aggravarsi di una situazione di per sé già tragica. In un secondo momento, quando lo spirito di cooperazione si sarà almeno parzialmente ristabilito, i ricercatori avranno invece un ruolo fondamentale da svolgere. La modificazione degli ecosistemi e degli agro-ecosistemi, intervenuta a causa della guerra, sarà stata radicale: uso e sfruttamento immediato delle risorse, modificazione dei metodi colturali, perdita o acquisizione di diritti fondiari, mercati interni e relazioni commerciali esterne alterate, composizione delle popolazioni residenti completamente modificate con gravi e complessi disagi (famiglie totalmente o parzialmente distrutte, infanzia abbandonata od orfana, ecc.) situazione sanitaria compromessa, criminalità organizzata (e non) fuori da ogni possibile controllo,... I ricercatori dovranno aiutare a comprendere come agire affinché non si degradino ulteriormente gli ambienti - naturale ed umano - e saranno chiamati allora a contribuire alla comprensione di come superare in maniera “sostenibile” il periodo di transizione che va dalla situazione pre a quella post-guerra.

### Paesi Emergenti

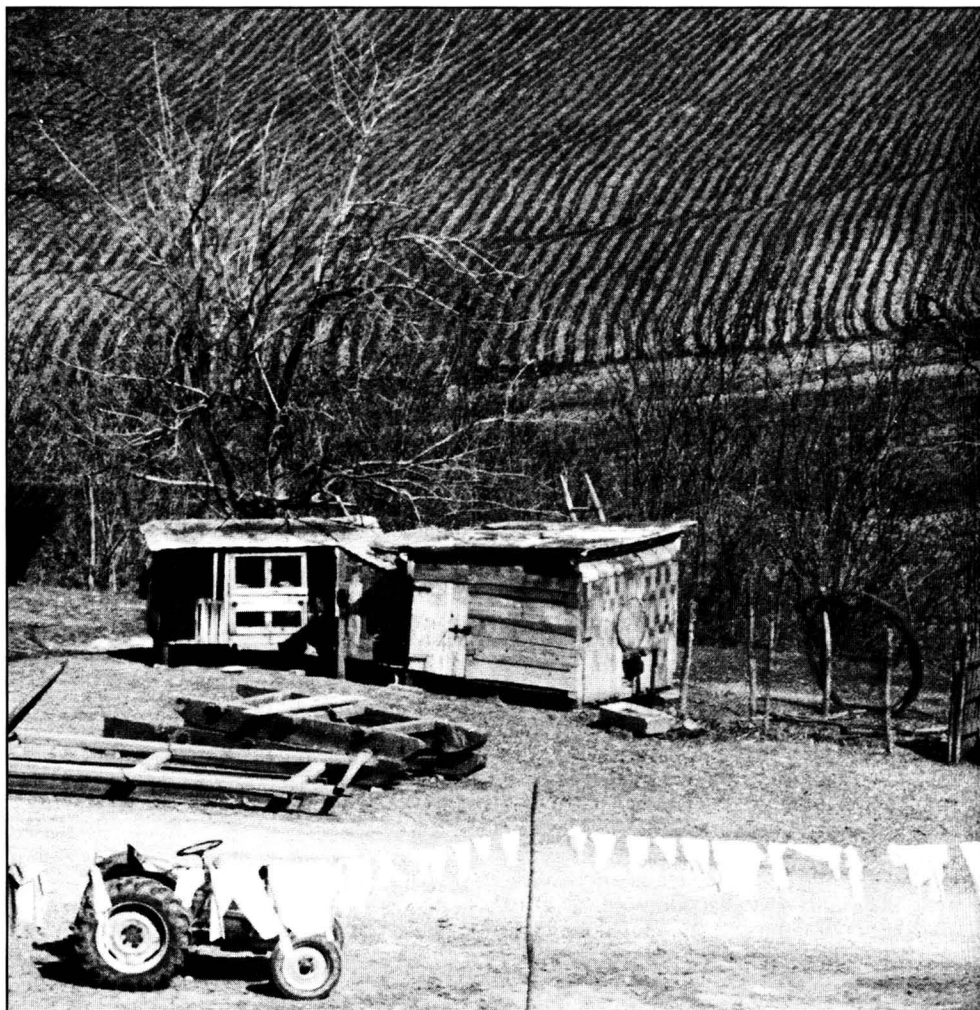
Se le riflessioni effettuate finora sono valide per aree e settori considerabili “estremi”, a maggior ragione devono valere per le cosiddette situazioni “normali”. Si rende necessario a questo punto essere d'accordo su cosa si intende col termine “Paesi Emergenti”.

La lettura delle stime economiche della FAO e della Banca Mondiale permette interpretazioni diverse da quelle comunemente considerate: Singapore è ancora un PVS? L'Italia si considera la quinta, la sesta, o la settima potenza economica mondiale: lo è in realtà?

Osserviamo gli indici economici (pubblicati nel 1993) della Banca Mondiale su 127 Nazioni: l'Italia è al quattordicesimo posto con una media di crescita annuale pro capite del PNL del 2.2% nel periodo 1980-1991; Singapore è al diciassettesimo posto con una media per lo stesso periodo del 5,3%. Ancora: come considerare le famose “tigri” del sud-est asiatico?

India, Cina, Brasile, Argentina ecc. hanno situazioni di sviluppo paragonabili all'Italia del dopoguerra: dobbiamo intrattenervi lo stesso tipo di relazione scientifica che col Rwanda o la Somalia?

Col termine Paesi Emergenti si coprono situazioni tra loro distinte e distanti. Spesso allo sviluppo economico si accompagna un equivalente sviluppo tecnologico e scientifico. Partendo da tale constatazione si im-



pone una riflessione sul tipo e il livello di cooperazione scientifica da sviluppare con i diversi PVS.

### Cooperazione scientifica

Contatti informali con alcuni dei PVS sopra citati hanno portato a richieste di collaborazione scientifica in settori ben definiti: telecomunicazione e satelliti, biotecnologie avanzate, nuovi materiali ecc. In altre parole lo stesso livello di ricerca per cui si sono sviluppate sinergie, programmi e azioni congiunte di ricerca tra gli Stati Europei per competere con la crescita scientifica statunitense e giapponese. Solo in secondo luogo gli stessi PVS hanno sollecitato interventi di ricerca in settori quali l'ambiente, l'agricoltura, la sanità ecc. Quale interesse ha l'Europa, o i suoi singoli Stati Membri, a sovvenzionare i PVS nei primi settori di ricerca?

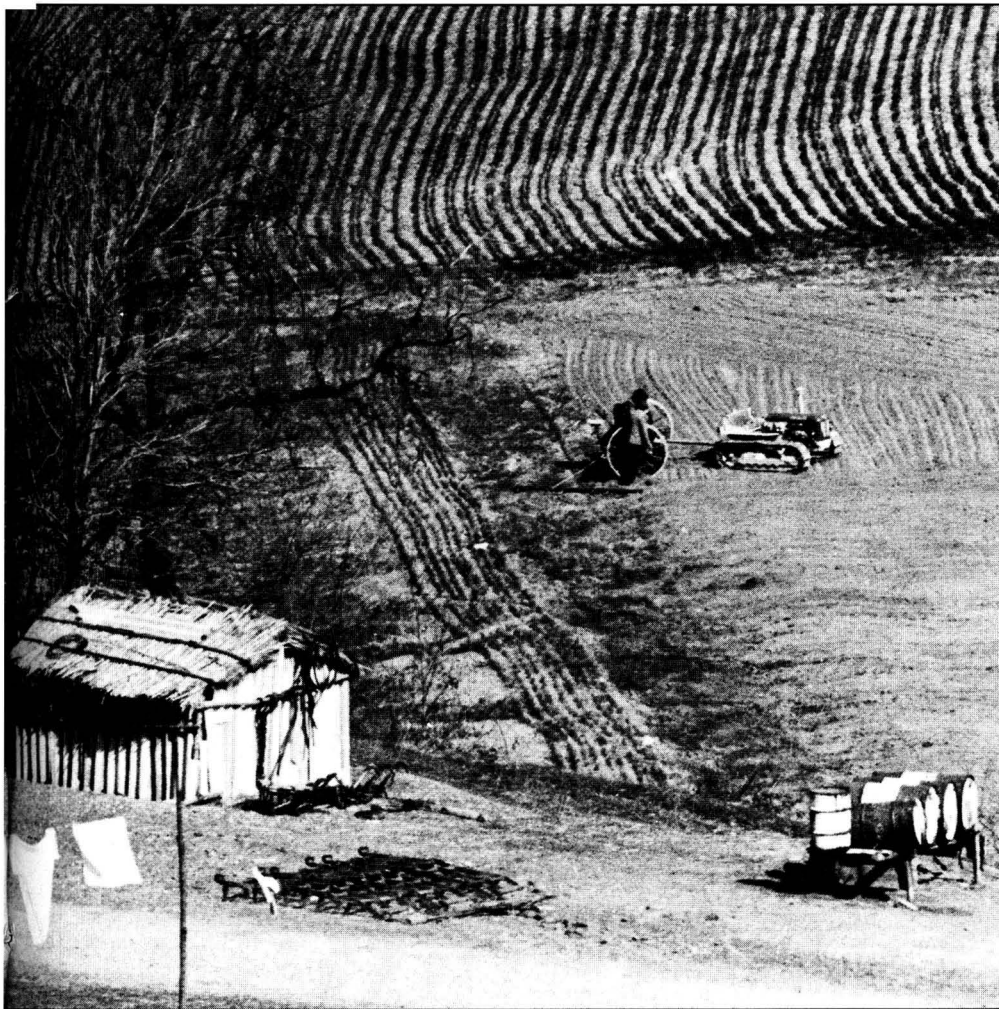
Ancora una constatazione: nei Paesi Emergenti esistono networks scientifici, università con antiche tradizioni, centri di ricerca e strutture che possono produrre scienza, risultati, tecnologia, forse più appropriati alle condizioni della loro realtà. Va preso atto che la scienza e la conoscenza non vengono più “soltanto” dal mondo industrializzato.

Un altro elemento su cui riflettere: un cooperante italiano laureato, animato dalle migliori intenzioni, il più delle volte, arrivato nel PVS prescelto, si trova ad operare con colleghi locali aventi PhD, Masters o livelli di specializzazione ottenuti nelle migliori strutture di formazione del mondo. Non solo, il ricercatore locale conosce il “suo” ambiente, ha quindi chiari quei parametri che sono poco e/o male identificati dagli esperti espatriati, residenti nel paese magari da decenni. Cosa può fare il cooperante italiano? Si può ancora parlare di “trasferimento di tecnologia”? Non si nasconde con questo termine l'incapacità di prendere in considerazione ciò che già esiste nelle realtà in cui si vuole intervenire?

### Dialogo

Un nuovo modo di cooperare deve necessariamente fondarsi sul *dialogo* e questo risulta impossibile senza rispetto reciproco. Il “vuoto” da riempire non è più nella conoscenza scientifica tra ricercatori locali ed espatriati, ma nella capacità di entrambi a dialogare con la popolazione locale, vero attore dello sviluppo sostenibile. Per esempio, se il livello di nutrizione di un villaggio è misurato sulla quantità di grani che esso è capace di produrre, è possibile arri-





## Il nuovo programma comunitario di ricerca con i Paesi Emergenti

Le riflessioni, le esperienze acquisite e le lezioni imparare hanno permesso di creare uno strumento all'interno delle nuove politiche di Ricerca Tecnologia e Sviluppo dell'Unione Europea. Nel Trattato di Maastricht, l'Unione ha adottato una sufficientemente chiara politica relativa alla Cooperazione allo Sviluppo. Schematicamente possiamo suddividerla in due settori: l'azione della cooperazione allo sviluppo propriamente detta ed il riflesso che essa comporta per l'area della ricerca.

L'Art. 130 U del Trattato enuncia, quali obiettivi per la cooperazione allo sviluppo, quelli di favorire:

- lo sviluppo sostenibile, economico e sociale, dei Paesi Emergenti e più particolarmente dei meno avanzati;
- l'inserimento armonioso e progressivo dei Paesi Emergenti nell'economia mondiale;
- la lotta contro la povertà nei Paesi Emergenti.

Con maggiore enfasi rispetto al passato, il Trattato si pone l'obiettivo di integrare i Paesi Emergenti nel processo di identificazione di uno sviluppo sostenibile. Ciò riflette la più profonda sensibilità ecologica che si è imposta al Mondo negli ultimi anni, sensibilità che gli Stati Membri e la Commissione hanno fortemente contribuito a creare.

A tale titolo il IV Programma Quadro comunitario (1994-1998) raccoglie nella sua Attività II, denominata "Ricerca e Sviluppo Tecnologico, incluso Dimostrazione, nel campo della Cooperazione con i Paesi Terzi e le Organizzazioni Internazionali", le attività di ricerca con le Nazioni esterne all'Unione Europea: Stati Uniti, Giappone e gli altri paesi industrializzati; le Nazioni dello Spazio Economico Europeo; i Paesi dell'Est (ivi compresa la Russia); i Paesi Emergenti. Questa ultima parte della Attività II è denominata "Cooperazione Scientifica e Tecnologica con i Paesi Emergenti". Va riconosciuto che con la creazione dell'Attività II l'Unione Europea ha dato un segnale innovativo che indica la sua accresciuta volontà nel riconoscere alla cooperazione scientifica e tecnologica con i Paesi Terzi una valenza politica in sé. Allo stesso tempo, in questo modo l'Unione sottolinea che il mondo è uno solo ed i problemi che colpiscono il Pianeta necessitano di uno sforzo comune per un reciproco interesse. Il Programma copre quei settori di ricerca - comuni a tutti i PVS - considerabili prioritari per lo sviluppo economico e sociale dei Paesi Emergenti. La maggiore novità non risiede tanto nell'allargamento delle aree di ricerca, quanto nel sottolineare il concetto di *sviluppo sostenibile* e di *approccio inter-multidisciplinare*. Bisogna inoltre pensare alla sfida che ci vede impegnati anche in quanto programma di ricerca europeo: creazione e/o rafforzamento della capacità di dialogo tra i ricercatori e

vare alla conclusione che non si raggiunga il livello minimo di alimentazione necessaria. Ma se tutte le attività del villaggio sono considerate globalmente, è possibile trovare che una quantità notevole di forza lavoro e di tempo sono utilizzate in attività non remunerative ma capaci di utilizzare altre risorse dell'ecosistema (pesca, raccolta di erbe naturali commestibili, produzione di merci utilizzate per scambi, ecc.). Ciò produce una immagine diametralmente opposta a quella iniziale e si hanno i dati di una possibile integrazione "sostenibile" tra l'essere umano ed il suo ambiente. Questo è uno dei risultati di una ricerca STD condotta per tre anni e che ha visto direttamente impegnati nell'azione i contadini dell'area, con i tecnici locali ed i ricercatori del Farming System Research Unit (dipartimento della Ricerca dello Zimbabwe) in collaborazione con i ricercatori inglesi (IIED) ed olandesi (KIT). La popolazione dell'area comunale di Chivi (Zimbabwe) ha ricevuto aiuti alimentari quasi ogni anno dal 1980 (anno dell'indipendenza) in poi. Chivi è in un'area arida, polverosa, sovrappopolata e soffre regolarmente di siccità. Lo stereotipo di questa superficie, come di molte altre terre comunali dello Zimbabwe e di molte aree aride dell'Africa, è di essere una zona disastrosa, di miseria ed al li-

mite del collasso ambientale. Questo stereotipo è errato, infatti i contadini riescono, con una miriade di attività, a superare le difficoltà climatiche ed ambientali ed a sostenere le loro famiglie, nonché a gestire il loro stesso ambiente fisico.

### Interdipendenza

Va riconosciuto che i PVS possono e debbono avere il loro proprio sviluppo, questo ultimo ci deve interessare poiché, essendovi una diretta interdipendenza, influenza il modo di vivere del mondo industrializzato. La comprensione dei meccanismi di questa interdipendenza è la sfida alla base dello sviluppo sostenibile del Pianeta. Si devono pertanto ridefinire e riscoprire ruoli e discipline: è il caso ad esempio di concentrarsi sulla ricerca delle regole dell'economia mondiale considerata nel suo elemento globale, abbandonando le concezioni arcaiche.

In altre parole l'idea di cooperazione scientifica va ben al di là dei concetti "classici" fortemente radicati nelle nostre analisi sui Paesi Emergenti. Con nuove basi si potrà stabilire un diverso modo di cooperare anche nel settore scientifico ed è quanto si è prefisso il nuovo programma comunitario di cooperazione scientifica coi PVS.

gli attori locali, in modo da intervenire costruttivamente sia sulla realtà economica e sociale sia su quella fisica.

Se si fa attenzione alle premesse dei paragrafi precedenti, gli obiettivi del nuovo programma (schematicamente riassunti nella **figura 3**) sono facilmente e quasi automaticamente comprensibili.

Tre parole-chiave richiamano l'attenzione dei ricercatori su cosa e come trovare tutti assieme le vie per *facilitare* l'accesso ad una qualità della vita migliore, in un contesto di *interesse reciproco* e di reale *concertazione*. Il che significa muoversi non più in maniera isolata, ma all'unisono con le istituzioni di ricerca europee, dei PVS, internazionali. L'idea di base resta dunque quella di rafforzare le capacità di ricerca dei PVS assieme alla potenzialità europea in questo settore.

In uno sforzo di identificazione delle tematiche prioritarie e con lo scopo di rendere facilmente comprensibili i principi fondamentali del programma, i concetti di temi strategici o "Temi operativi dominanti", sono stati sostituiti da aree tematiche: Ambiente e risorse naturali, Agricoltura, Salute e Campi addizionali di interesse reciproco (vedi **figura 4**).

Per "Ambiente e risorse naturali", si intende la loro utilizzazione e gestione sostenibile – il collegamento con i principi della Conferenza di Rio sono immediati ed evidenti – e ci si interroga sulle reali possibilità di passare a un intervento che produca gli effetti di sviluppo desiderati. Ciò deve tener conto dell'elemento temporale poiché induce a finalizzare le attività di ricerca nel periodo definito. Ma a cosa devono servire le nostre ricerche? per che cosa finalizzeremo i loro risultati? fino a che punto possiamo utilizzare le risorse "naturali"? cosa diventeranno fra 10, 20, 30 anni? Ecco sorgere la necessità della ricerca di tipo "policy" (in italiano definito come l'"arte" di scegliere adeguate misure per un obiettivo) per permettere di individuare delle traiettorie, degli scenari di sviluppo sostenibile.

Per questo settore del programma, "nuovo" rispetto ai passati STD, una possibile chiave di lettura per i PVS sono gli ecosistemi ed a tale scopo ne vengono indicati sei: foreste, aree costiere, zone umide, terre aride, oceani, altipiani ed aree montagnose. L'argomento di come intervenire in questi ecosistemi e sulle loro priorità, diventa azione di concertazione con i PVS, con gli Stati membri, con i ricercatori e con le popolazioni interessate.

Non è necessario dare ulteriori dettagli su quanto riguarda i settori Agricoltura e Sanità, considerabili "storici". Anch'essi sono inseriti nel contesto generale fin qui sviluppato, presente nei documenti internazionali e riassunto nella documentazione di presentazione del programma.

Invece il quarto settore offre un tentativo di risposta alle sollecitazioni di quei PVS aventi già un livello tecnologico e scientifico avanzato. Vi sono in questo caso due possibilità: che l'Unione Europea accetti la

## OBIETTIVI

Rendere i Paesi Emergenti (i cui livelli differiscono largamente) interattivi nel creare conoscenze e tecnologie innovative necessarie alla soluzione di loro specifici problemi e nel raggiungere un livello di sviluppo sostenibile.

- Promuovere il ruolo della ricerca di alta qualità nello sviluppo e nella Cooperazione Economica.
- Incoraggiare la collaborazione scientifica N/S e S/S con l'Europa.
- Rafforzare e mantenere le capacità di ricerca, ivi incluso il capitale umano, nei Paesi Emergenti.
- Contribuire al mantenimento del capitale scientifico in Europa nei settori di mutuo interesse ed in quello pertinente i Paesi Emergenti.
- Valorizzare le esperienze ottenute durante le precedenti attività comunitarie nel campo della cooperazione S&T con i Paesi Emergenti.
- Prendere in considerazione gli accordi e gli impegni delle politiche dell'Unione Europea e le raccomandazioni dei Fora internazionali (es. Conferenza di Rio) riguardanti la ricerca nei Paesi Emergenti.

Parole-chiave: Facilitare; Interesse Reciproco; Concertazione.

**Figura 3**

## SETTORI DI RICERCA

- \* AMBIENTE E RISORSE NATURALI
- \* SALUTE
- \* AGRICOLTURA
- \* CAMPI ADDIZIONALI DI INTERESSE RECIPROCO

### 1) AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Utilizzazione e gestione sostenibile delle Risorse naturali rinnovabili:

- \* Ricerche sulle opzioni ed orientamenti (Policy)
- \* Risorse naturali di base (non si considera la risorsa isolata dal suo contesto, quindi la sua analisi è comprensiva delle eventuali implicazioni giuridiche, sociali, di gestione, ecc.)
- \* Ricerche su Ecosistemi: + Foreste; + Aree Costiere; + Territori Umidi;  
+ Terre aride; + Oceani; + Montagne ed Altopiani

### 2) AGRICOLTURA

Aumento della produzione agricola e agro-industriale:

Contesto:

alta pressione demografica, crescente esodo rurale, cambio nella dieta alimentare e nutrizionale delle popolazioni in parte legato anche all'urbanizzazione, rapido deterioramento delle risorse naturali, instabile e spesso degradante situazione socio-economica, aumentata competizione legata alla liberalizzazione e internazionalizzazione del commercio.

- \* Sistemi
- \* Scienze economiche e sociali applicate allo sviluppo agricolo ed agro-industriale
- \* Trasformazione ed utilizzazione
- \* Produzione vegetale
- \* Produzione animale, incluso acquacoltura

### 3) SALUTE

Ricerche nel campo della salute per lo sviluppo:

- \* Ricerche sui sistemi sanitari nel contesto della riforma del settore sanitario
- \* Ricerche sui mezzi per la prevenzione e la lotta contro le malattie predominanti:  
+ Vaccini; + Medicinali; + Prodotti Diagnostici
- \* Ricerche sulle Biologie delle Malattie:  
+ Biologia; + Modelli
- \* Aree complementari colleganti scienza ed applicazioni:  
+ Rilevanza e metodologia degli interventi sanitari; + Salute riproduttiva; + Salute ambientale; + Salute ed insediamenti umani

### 4) CAMPI ADDIZIONALI DI INTERESSE RECIPROCO

- \* Tecnologie delle informazioni e delle comunicazioni
- \* Tecnologie energetiche pulite ed efficienti
- \* Biotecnologie
- \* Tecnologie dei materiali

**Figura 4**

partecipazione di quella Nazione ad altri programmi specifici del IV Programma Quadro (le modalità di partecipazione del PVS verranno in futuro meglio precisate); oppure che, in presenza di aspetti che interessano sia l'Europa sia i PVS, vengano effettuate specifiche azioni in determinati settori scientifici quali l'energia pulita ed efficiente, le telecomunicazioni, la biotecnologia, ecc.

## Modalità di messa in esecuzione del nuovo programma

Il nuovo programma comunitario cerca di creare una "visione europea" della cooperazione scientifica con i paesi emergenti, il che significa far partecipare i ricercatori ad una azione definita congiuntamente e non ad una azione la cui strategia corrisponde principalmente a quella dell'istituto o centro di ricerca proponente. Per questo le future azioni di ricerca dovranno avere un impatto che si riferisce al quadro globale in qui definito, anche se possono mantenere una loro specificità regionale. Esse dovranno essere presentate minimo da due istituzioni di ricerca di due Stati membri differenti - inclusi EFTA - e da uno o più istituzioni dei PVS, tenendo presente che verrà data preferenza ai progetti coinvolgenti due o più partners di differenti Paesi Emergenti. Il numero di équipes coinvolte nel progetto risulta aumentato rispetto ai precedenti programmi comunitari. Altra novità per la messa in esecuzione del programma (figura 5) sono le azioni concertate. Molte realtà esistono nel mondo della ricerca, in particolare networks e strutture che prevedono la partecipazione di differenti istituzioni di diversi paesi. L'azione "concertata" interviene, quando considerata rilevante per gli obiettivi del programma specifico in questione, per finanziare non i costi della ricerca bensì quelli di concertazione/informazione/mobilità dei ricercatori. Come per i progetti di ricerca anche la scelta delle azioni concertate avviene su base competitiva valendo i principi di selezione previsti per i progetti. Condizione aggiuntiva: la presenza di minimo tre istituti di ricerca di tre diversi Stati Membri e di tre istituti di tre Nazioni diverse dei PVS.

Infine il prossimo bando per la presentazione delle proposte dovrebbe essere lanciato all'inizio del 1995, con data limite per la presentazione delle proposte verso giugno/luglio.

## Considerazioni conclusive

Come già accennato, per l'Unione Europea la rafforzata valenza politica della cooperazione scientifica con i Paesi Terzi risponde all'accresciuto ruolo acquisito dall'Unione stessa con il Trattato di Maastricht e con l'allargamento del numero dei Paesi Membri.

Il nuovo impulso non è richiesto soltanto al settore della ricerca bensì ad altri campi della Commissione quali quelli definibili con i termini di "aiuto" e di "cooperazione per lo sviluppo".

Parlare di ricerca comunitaria coi PVS senza accettare che essa è uno strumento della sua politica di cooperazione, è avere una visione settoriale e limitata dell'azione dell'Unione. Le politiche di cooperazione alla base degli accordi con i Paesi dell'America Latina, dell'Asia, del Mediterraneo, la Convenzione di Lomé per i Paesi ACP e gli accordi specifici di cooperazione economica, sono il quadro di riferimento in cui l'azione della ricerca comunitaria si inserisce e si integra.

In altre parole alla Commissione, nella sua totalità, ed agli Stati Membri è richiesto di armonizzare le loro strategie per uno stesso comune intento. Un tentativo di tradurre in azioni pratiche tale intento è il settore di ricerca dell'Attività II relativa ai Paesi Emergenti.

Pertanto una aumentata sinergia con gli Stati Membri e le altre Direzioni Generali della Commissione che si occupano di sviluppo e/o di cooperazione economica, permetteranno al programma di ricerca coi PVS di ottenere migliori risultati e ulteriori positivi impatti sulle problematiche dei Paesi Emergenti.

Tali sinergie sono già state attivate ed i contatti avuti con gli altri attori della ricerca e della cooperazione, nei Paesi Membri e nella Commissione, hanno gettato le basi per un proficuo lavoro con finalità comuni, ed hanno permesso di concretizzare alcuni aspetti tecnici delle nuove attività di ricerca.

Il nuovo programma specifico di ricerca

coi PVS ha quindi accettato la sfida di utilizzare in maniera più efficace ed efficiente le risorse umane e finanziarie messe a sua disposizione. Non mancano né l'entusiasmo né l'ottimismo e si può concludere con le parole che Quino fa dire a Miguelito: "Io direi di diventare tutti contenti senza chiederci perché". ●

## Bibliografia consigliata

- Cable, V. (1994) - "GATT and after" - The World Today, Vol. 50 n° 2 - February 1994.
- Catizzone, M. (1991) - "Scienze e Tecnologie della Vita per i Paesi in Via di Sviluppo: STD3" - MEDIT - Rivista di Economia, Agricoltura ed Ambiente, Anno 2 n° 4, Edagricole Bologna (Italia) Dicembre 1991.
- Catizzone, M. (1994) - "Ancora Ricerca con i Paesi in Via di Sviluppo?" - MEDIT - Rivista di Economia, Agricoltura ed Ambiente, Anno 5 n° 3, Edagricole Bologna (Italia) Settembre 1994.
- Chambers, R. (1993) - "Challenging the Professions" - Intermediate Technology Publications - London (United Kingdom) 1993.
- Consiglio delle Comunità Europee, Commissione delle Comunità Europee (1992) - "Trattato sull'Unione Europea" - Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee - Luxembourg, Marzo 1992.
- Funtowicz, S.O. and Ravetz, J.R. (1990) - "Uncertainty and Quality in Science for Policy" - Kluwer Academic Publishers - Dordrecht, (The Netherlands) 1990.
- Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (1994) - Decisione n.1110/94/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 Aprile 1994, relativa al "Quarto Programma Quadro delle Azioni Comunitarie di Ricerca e di Sviluppo Tecnologico e di Dimostrazione (1994-1998)" - Gazz. Uff. L 126, Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee - Luxembourg, 18/5/1994.
- Joaquin (Quino) Lavado (1978) - "tutta MAFALDA" - Valentino Bompiani Editore, Novembre 1978, Milano (Italia).
- CEC/DG XII (1993) - "Life Sciences and Technologies for Developing Countries (STD3) - Information Package - Bruxelles, (Belgium) July 1993.
- CE/DGXII/B (1994) - "Work Programme: Cooperation with Third Countries and International Organizations" (Draft) - Brussels (Belgium), September 1994, internal document not quoted.
- International Conference on Water and Environment, ICWE (1992) - "The Dublin Statement and the Report of the Conference" - Dublin, (Ireland) 26-31 January 1992.
- International Council of Scientific Unions, ICSU (1992) - "An Agenda of Science for Environment and Development into the 21st Century" - Vienna, (Austria) November 1991.
- International Institute for Environment and Development, IIED (1994) - "Coping with Uncertainty in Africa's Drylands" - Report of a collaborative research programme - Final Technical Report of TS2\*-CT90-0304. London (UK) March 1994.
- International Symposium (1994) - "Systems-Oriented Research in Agriculture and in Rural Development - Montpellier 21-25 November 1994" - Registration Pack - Montpellier (France) Février 1994.
- Rodale Institute Research Center (1991) - "Sustainable Land Use Systems Research - Proceedings of an International Workshop" - New Delhi, (India) 12-16 February 1990.
- United Nations (1972) - "Declaration of the United Nations Conference on the Human Environment" - Stockholm, (Sweden) 3-16 June 1972.
- United Nations (1992) - "Report of the United Nations Conference on Environment and Development CNUED" - Rio de Janeiro, (Brazil) 3-14 June 1992.
- United Nations (1992) - "Convention on Biological Diversity" - Rio de Janeiro (Brazil), 5 June 1992.
- United Nations (1994) - "Negotiating Text of the Convention to combat Desertification (UNCD)" - Draft Final Text, 17 June 1994 - Not quoted.
- United Nations, (1994) - "Report of the United Nations Conference on Population and Development" - Cairo, Egypt 5-13 September 1994 - Not quoted.
- Williamson, Ph. (1992) - "International Geosphere - Biosphere Programme (IGBP)" - IGBP Publication, Stockholm (Sweden), June 1992.
- World Bank (1993) - "World Development Report" - Washington D.C., (USA) September 1993.

## MODALITÀ DI MESSA IN ESECUZIONE

- \* Progetti congiunti di ricerca (Almeno due Stati Europei e uno o, di preferenza, più dei Paesi Emergenti)
- \* Azioni concertate (Almeno 3 istituzioni di ricerca di 3 diversi Stati Europei e altre 3 di 3 diversi Paesi Emergenti)
- \* Misure di accompagnamento:
  - + Workshops/Seminari
  - + Studi Specifici
  - + Reti Scientifiche di marcato interesse per l'Europa
  - + Formazione e Mobilità mirate
  - + Diffusione e valorizzazione dei risultati

Figura 5